Anno VI. TORINO, Giovedì 21 MARZO 1872 Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arret. cent. 25.

TORINO, 21 MARZO 1872.

ITALIA

Gli ultramontani, il Bismark e l'Italia.

Il principe Bismark ha voluto godere alquanti giorni di quiete e di riposo nella sua terra di Lauenburgo. Dopo le battaglie e le fatiche di un'animata discussione parlamentare, il cancelliere dell'impero aveva d'uopo d'un po' di vacanza. L'attività ch'egli dovette spiegare nel suo recente conflitto cogli ultramontani fu in ragione dello splendido successo che ottenne. Egli aveva che fare con un avversario, il quale, come ne insegna la storia di tutti i tempi, non si lascia ammansare dai riguardi o dalla tolleranza, ma è impotente contro la tenace energia e la risolutezza. Il principe Bismark non fu mai nemico di alcuna setta cristiana e meno ancora del cattolicismo. Capo di un impero contenente 24 milioni di protestanti e 14 milioni di cattolici, egli potè mostrarsi sinora tollerante coi cattolici, non solo quando si comportarono da fedeli sudditi, ma altresì quando si mostrarono irrequieti e proni a sedizione. Ciò che pare aver alterato i suoi sentimenti è la persuasione che gli ultramontani abbiano numerosi e potenti alleati anche fuori dell'impero. La Germania forma una compatta ed omogenea nazione, ma l'impero stende la sua dominazione pure a tre milioni di uomini di altra razza, di cui i Polacchi alla frontiera orientale sono gran parte. Nella Posnania, come nell'Alsazia e nella Lorena recentemente conquistate, ove i cattolici si trovano nella proporzione di 81 a 100, gli ultramontani hanno spiegato la bandiera del fanatismo facendo della religione un pretesto per sollevare passioni politiche. Coll'aiuto di questi e di altre popolazioni scontente dell'impero e della gelosia e della sete di vendetta di Stati esteri, si nutrirono speranze di organizzare un gran movimento ultramontano, coll'oggetto palese di vendicare la Francia, smembrare la Germania e l'Italia, restituire la sovranità del Papa e l'ascendente della Chiesa romana sulle società puramente cattoliche.

Sarebbe assurdo il credere tale selvaggio e disperato disegno prossimo a colorirsi e l'accusare alcun Governo di farsi menomamente complice di esso. Tuttavia, specialmente nelle disposizioni mostrate dalla Francia verso l'Italia eravi qualche cosa che bastò ad eccitare i timori del perspicace statista che immaginò i fatti di Sadowa e di Sédan. Dava alcunchè da pensare il vedere un personaggio nella posizione ufficiale del sig. Thiers, capo della Repubblica francese, dichiarare candidamente che sarebbe felice se fosse abbastanza forte per annientare l'unità italica. E dietro al Thiers stava nell'Assemblea di Versailles un potente partito ultramontano. Trovavasi pure in Anversa il conte di Chambord, pronto, come la Francia fosse rinsavita e resa a lui, a far varcare le Alpi ai figli dei crociati. Non era molto pareva gran cosa che la Francia tentasse, sola, nelle congiunture presenti, ciò senza consenso della Germania: si credette che volesse dirigere i suoi colpi alla volta contro la Germania e l'Italia. Affermavasi che entrambi quegli Stati contenessero i germi della dissoluzione, che le vicine Austria e Russia non facessero meno della Francia malviso alla nuova unità di quelle nazioni. Certamente quei calcoli non erano che un sogno. Gli ultramontani non hanno ottenuto e non è probabile che ottengano il sopravvento nei Consigli di Vienna e di Pest, e l'Austria, che saviamente rinunziò ad ogni speranza di ricuperare il suo perduto potere in Alemagna e in Italia, non aveva la minima velleità d'imbarcarsi nella più matta delle imprese per amore del Papa. E quantunque sia vano il negare che fra la Germania e la Russia esista una specie di gara, la quale potrebbe in avvenire essere causa di qualche collisione, è tuttavia difficile l'immaginare alcuna combinazione politica per cui la Russia possa credere vantaggioso entrare in campagna per la restaurazione del Papa e in cui possa fare assegnamento sull'efficace cooperazione della vinta e discorde Francia.

Tuttavia, quantunque il principe Bismark non possa concepire alcun serio timore di un immediato scoppio di ostilità dei suoi vicini, egli è naturale che si adoperi per assicurarsi tanto stringendo dei vincoli di salda amicizia coll'Italia, quanto collegandosi con essa nello sventare le aperte ed occulte macchinazioni degli ultramontani. Il viaggio del principe Federico Carlo in Italia, se dobbiamo prestar fede alla semiufficiale *Opinione* di Roma, produrrà probabilmente i risultamenti politici più importanti. Vi sono interessi comuni alla Germania ed all'Italia, entrambi quegli Stati sono oppugnati dal partito clericale e debbono riconoscere la necessità di propugnare la loro causa comune. La visita del principe tedesco contribuirà sicuramente al conseguimento di quello scopo. Pare che il signor Thiers abbia compreso il significato delle profferte germaniche, giacchè non solo si affrettò a nominare un successore al sig. Goulard a Roma, ma ingiunse al suo nuovo ministro, sig. Fournier, di recarsi tosto alla capitale d'Italia e differì a tempo indefinito la discussione delle petizioni relative alla nomina predetta.

Evidentemente gli ultramontani, quali che siano i loro sforzi, non riusciranno a produrre un'aperta rottura fra le potenze europee. Il pericolo che vuolsi prevenire sono le turbolenze nell'interno e contro queste sono diretti i provvedimenti del Bismark. Egli ha abbandonato, per quanto pare, la sua prediletta idea che soltanto in Germania si trovino gli ultramontani tra le file dei più implacabili nemici della patria, mentre in altre contrade i preti cattolici romani si mostrino leali cittadini ed anche zelanti patrioti. Egli ha scoperto ora che gli ultramontani non vogliono essere accusati di tale inconseguenza e che la loro costante dottrina è che ovunque trovasi un uomo egli dev'essere anzi tutto cattolico. Animato da questo convincimento il principe Bismark ha informato la sua recente politica, sì all'interno e sì all'estero. Il principe non fa come i ministri di re Vittorio Emanuele, i quali credono pericolosa cosa spiacere ai preti e non osano far loro del male. Non potendo egli privarli del pergamo e del confessionale, determinò di neutralizzarne l'influenza nelle scuole.

I provvedimenti repressivi iniziati in Prussia per la legge sull'ispezione delle scuole potranno avere influenza sulle risoluzioni del Governo italiano relativamente alla tolleranza religiosa. Si pensa diversamente a seconda dei casi ed è sempre cosa ardua il segnare una linea di condotta, la quale convenga ad un tempo a tutte le contrade. Gl'Italiani hanno avuto sinora illimitata fede nella libertà, confidato assai nella diffusione dell'istruzione del popolo, si contentarono di aprire scuole laicali, in concorrenza cogli insegnanti ecclesiastici. Forse l'estrema liberalità usata verso la Chiesa nel fare la legge sulle guarentigie papali fu consigliata dal desiderio, non diremo di propiziare il Vaticano, chè si sapeva implacabile la Corte papale, ma di dileguare i timori delle potenze cattoliche e prevenirne l'ingerenza. Ma a misura che diminuiscono i timori di quella ingerenza e gli ultramontani sono costretti a deporre ogni speranza d'ingolfare l'Europa in una guerra generale per rendere al Papa la sovranità temporale, il trattamento dei preti e delle loro scuole diventerà più uniforme nelle nazioni del continente ed un *modus vivendi* fondato sul principio dell'indipendenza scambievole regolerà dovunque le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. A questo risultamento merrà per avventura la fermezza dei Tedeschi verso gli ultramontani, la loro cordiale amicizia coll'Italia. Se n'è già visto l'effetto nella sconfitta del partito papale nella Camera francese, nella più ragionevole condotta del Thiers verso l'Italia. La Francia ha tenuto lunga pezza una condotta non degna di lei nel suo paese e deve scorgere quanto poco le convenga il lasciarsi vincere dalla Germania in libertà e giustizia, quanto poco sia consentaneo alla sua civiltà il dichiararsi campione della dominazione temporale, fatale ai reali interessi della Chiesa, come a quelli dello Stato. (*Times*).

Chieri, 20. — Abbiamo la fortuna di avere da qualche tempo fra noi la Compagnia Piemontese di Giuseppe Salussoglia e soci: più fortunata è la Compagnia stessa, la quale gode per la sua valentia le simpatie dei Chieresi, ed ha il piacere di vedersi tutte le sere applaudita da numeroso pubblico a gran vantaggio della sua cassetta. Ieri sera poi, serata del Salussoglia, artista di gran merito, colla produzione dell'esimio scrittore avv. Bersezio, le *Miserie d'Monsù Travet*, il teatro era letteralmente zeppo.

Questa notte abbiamo avuto diverse botteghe e porte scassinate e visitate dai ladri: al macellaio N. furono rubate lire cinquanta in soldi che, contro il solito, aveva lasciate in bottega; all'orologiere B., il quale tutte le sere si porta in camera la cassetta de' suoi orologi, perchè già avvertito da altra visita nella quale venne derubato di una rispettabile quantità d'orologi, non rubarongli questa volta che un orologio d'ottone.

Succedono invero troppo soventi questi svaligiamenti di botteghe; le autorità dovrebbero stare meglio sull'avviso. Il delegato di sicurezza è di età troppo matura e la vista non gli serve più a dovere.

Milano, 20. — Ieri certo Francesco Giani, impiegato presso un'amministrazione privata e padre di cinque figli, abitante sul corso di porta Vittoria, all'annuncio fattogli da un cognato dell'eredità toccatagli da lui insperata di L. 60,000 per parte di un suo cugino testè defunto a Torino, fu colto da tale emozione, che stramazzò sulla pubblica via come corpo morto. Trasportato a casa, gli furono tosto praticate le cure dell'arte, ma egli versa tuttora in pericolo di vita.

Ravenna, 19. — Ieri sera un tristissimo avvenimento contristava la nostra città. Fin dalla sera precedente erano successi alcuni tafferugli, a quanto dicesi, per causa di partiti, e ieri sera pare si stessero preparati per ritornare di nuovo a percuotersi fra loro.

Due guardie di P. S. avendo ieri sera visto due individui armati di grossi bastoni, li ammonirono che non istessero a fare delle scene spiacevoli.

Da ciò nacque un conflitto tra alcune guardie di P. S. e diversi giovani che erano in una vicina osteria. Partirono diversi colpi di arme da fuoco, e il rumore cessò con la morte di una guardia di P. S. e di un facchino.

Vi furono altre due guardie ferite, e pare anche alcuni borghesi. La guardia morta chiamasi Giardi Vincenzo, ed il facchino Brunetti Ercole, già ammonito e processato per omicidio. — Sappiamo inoltre che furono sequestrati numerosi bastoni, coltelli, stocchi e pistole. — Si fecero pure numerosi arresti (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 705), del 20 febbraio, che modifica la tabella del personale della nave-scuola di artiglieria navale.
2. **Un regio decreto** (n. 716), del 3 marzo, che prescrive alcune norme per i bastimenti pescherecci.
3. **Nomine** di sindaci.
4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 22 corrente, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, seguiterà a parlare *dell'estrazione dello zucchero dalla barbabietola*.

Festa letteraria dei Licei. — Onorata della presenza del signor Prefetto, del Regio Provveditore, di alcuni rappresentanti il Municipio e di vari altri ragguardevoli personaggi, e rallegrata dalla musica della Guardia nazionale, aveva luogo lunedì, nell'Oratorio del ginnasio di S. Francesco di Paola, la festa letteraria dei licei.

Il soggetto prescritto per quest'anno era: *Alberto Nota e la commedia italiana nella prima metà del secolo nostro.*

Il prof. cav. *Antonio Fassini* lesse un pregevole discorso, in cui con istile piano, quasi famigliare, ma nello stesso tempo vivace e brillante, disse della vita di Alberto Nota, delle qualità delle sue commedie, estendendosi a parlare anche degli altri autori comici contemporanei: e fu calorosamente e ripetutamente applaudito.

Poichè queste feste mirano specialmente a dar campo agli studenti dei licei di fare le loro prime prove letterarie, erano stati presentati in quest'anno i seguenti componimenti: *Versi sciolti* di Martino Anglesio, alunno del R. liceo Cavour — *Capitolo* di Innocente Demaria, alunno del R. liceo Cavour — *Versi sciolti* di Leopoldo Dondona, alunno del R. liceo Gioberti — *Prosa* di Cesare Foa, alunno del R. liceo Gioberti — *Versi* di Carlo Franchi, alunno del R. liceo Gioberti — *Polimetro* di Adolfo Sertorio, alunno del R. liceo Cavour — *Canzone* di Ettore Stampini, alunno del R. liceo Cavour — *Ode* di Giovanni Tempia, alunno del R. liceo Gioberti — *Prosa* di Arturo Traversa, alunno del R. liceo Cavour.

Però per non prolungare soverchiamente la funzione, solo a quattro di essi toccò di leggere i loro componimenti, cioè: Stampini, Dondona, Anglesio, Tempia: i quali furono tutti vivamente applauditi.

Concerto al teatro Vittorio Emanuele. — Questo gran concerto che avrà luogo domani sera chiamerà certamente un gran numero di uditori. Noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori dandone fin da oggi il programma:

Meyerbeer — Sinfonia composta per servire d'introduzione alla Tragedia *Struensee*, scritta dal di lui fratello Michele Beer.

Mozart — Aria: *Madamina, il Catalogo è questo*, nell'Opera *Don Giovanni*, signor Augusto Fiorini.

Rossini — Duetto nell'Opera *Bianca e Faliero*, signora Barbara Marchisio e signora Ida Cristino.

Wagner — Preludio e Coro nell'atto terzo dell'Opera *Loenghrin*.

Verdi — Romanza: *Quando le sere al placido*, nell'Opera *Luisa Miller*, sig. Prudenza Antonio.

Bellini — Cavatina: *Casta Diva*, nell'Opera *Norma*, signora Ida Cristino.

Goltermann — Secondo Concerto in *Mi minore*, per violoncello, signor cav. Carlo Casella.

Rossini — Rondò nell'Opera la *Cenerentola*, signora Barbara Marchisio.

Wagner — Preludio: *Vissi all'affanno ed al pianto*, nell'atto primo dell'Opera *Loenghrin*.

Rossini — Quartetto: *Sanctus*, nella piccola Messa Solenne: signore Barbara Marchisio ed Ida Cristino, signori Prudenza Antonio, Fiorini Augusto e Coro.

— Questo programma ci sarebbe piaciuto assai di *illustrarlo* trattandosi, a nostro avviso, di un importante fatto musicale: ma non v'è spazio bastante da ciò in questo giornale. Ci restringiamo a dire e ripetere che la novità, la grandiosità dello spettacolo annunziato sono tali da raccomandarlo abbastanza. Ed ove ciò non bastasse, si aggiunge a raccomandarlo lo scopo per cui si fa. Scopo di beneficenza *necessaria* come quella che si esercita in pro di un istituto qual è il nostro Ricovero di mendicità; scopo di beneficenza utile, meritoria e meritata, per quella parte che va in vantaggio di una classe benemerita assai, quella de' musicanti, che adempie l'uffizio, in certa guisa anche necessario, di soddisfare ai nostri bisogni *estetici*. *Non di solo pane vive l'uomo!*

Tutti ne andiamo persuasi. Quel che è necessario adesso si è che ognuno sia reso avvisato di codesto concerto che avrà luogo e in cui a cotesti bisogni sarà largamente soddisfatto. È ciò appunto che procuriamo, a nostro potere, di fare mediante questi replicati avvisi.

(12) (Vedi n. 80)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo IV. (*Seguito*).

— Vi ho fatto aspettare, caro dottor Gemmati, mio buon amico: gli disse: ah molto involontariamente, vi prego di credere, e spero che, conoscendomi come mi conoscete, ne sarete persuaso... Ad ogni modo, mio carissimo, ve ne domando un milione di scuse: ed ho già sperimentato abbastanza quanta sia la vostra bontà per esser certo del perdono. Che cosa volete? Sono stato al ballo della *Filarmonica* questa notte.... L'avevo promesso ad una squadra di signore...., squadra corazzata (mostrò tutti i suoi denti in quel riso che gli era abituale), in cui prima la signora Banda.... Suo marito è uno dei direttori della Società.... e la signora Baldelli.... Basta! Mi sono lasciato trascinare da un *cotillon* che non la finiva più. Sono corso a casa a darmici una lavatina e cambiarmi di panni, ed appena ciò fatto in tutta fretta, ho volato... senza neppure darmi il tempo di fare attaccare il mio legno.... ed eccomi qua. Ma sono mortificatissimo, vi assicuro....

— Non è nulla, non avete bisogno di scusarvi altrimenti: disse Carlo per arrestare quel torrente di parole. Sono io, anzi, che ho bisogno del vostro perdono.

— Voi! Come mai? Dichiaro che quello che voi dite, mio carissimo, è affatto impossibile. Tutto quanto voi fate merita approvazione.

Aveva egli notato, fin dal suo primo entrare, la presenza d'un altr'uomo, ma a quella dubbia luce (ed Enrico s'era ritirato nell'ombra) non aveva ancora potuto distinguerne le sembianze. Si voltò verso di lui, e domandò rivolgendogli il suo più grazioso sorriso:

— Dico bene?... Il signore è anch'egli un seguace d'Esculapio?

Carlo s'affrettò a rispondere:

— No: è un mio nipote.

Ma in quella Enrico aveva fatto un passo innanzi ed un raggio un po' più vivo di luce aveva percosso il suo volto.

— Che vedo? esclamò Macchia, mostrando più che mai la candidezza de' suoi denti in uno dei più benevoli sorrisi che sapesse fare: ma egli è il mio buon amico, il carissimo Lacosta. Eh! chi si sarebbe potuto immaginare, mio egregio ed eccellente signor Enrico, di trovarla qui, lei? Ci siamo lasciati è un'ora appena nelle sfarzose sale dell'Accademia, e non l'avrei indovinato in cento mila volte che ci saremmo tosto dopo incontrati così presto, e in simil luogo.

Fece un altro de' suoi risolini e passò le mani delicatamente nei pizzi di barba alle guancie.

— È la legge dei contrasti che domina il mondo, tanto quel fisico come quello morale: sono le vicende della vita: non è vero?

Si rivolse a Carlo con accento pieno di interesse e di simpatia.

— E questo bravo, amabilissimo e carissimo giovane è vostro nipote? Mi fa infinitamente piacere. L'amicizia, la stima che ho già per ambedue, mi pare che debbano da ciò accrescersene ancora.

— Signore: interruppe Gemmati con una leggiera espressione d'impazienza: se mi permettete, vi parlerò di questa disgraziata.

— Avete ragione, esclamò l'altro con accento subitamente premuroso. Si ecco ciò di cui ci bisogna occuparci prima di tutto... Ehi quella donna, venite un po' qua e fate lume.

La vecchia prese la lucerna e venne presso al giaciglio al quale s'accostò pure Macchia, e tratta di tasca una boccettina di sali inglesi se la pose sotto le nari curvandosi sull'inferma ad esaminarla.

— E così?... Oh oh! la mi par più calma... Sicuro! Diminuito il trisma... Ha sempre un subdelirio... E la notte come andò?

Carlo espose quello che la vegliatrice gli aveva detto, come l'avesse egli trovata e ciò che aveva creduto necessario di fare senza perder tempo.

— Bene! Benone! Benissimo! Esclamò Macchia, dando forza ad ogni sua parola con energico moto del capo. Se l'avevo detto! Ogni cosa che fate voi, mio caro Gemmati, può approvarsi ad occhi chiusi... Sicuro!... Sono stato profeta. (Rise a suo modo.) Ed ora, a mio senno, non c'è altro da fare che stare aspettando. Che cosa ne dite voi?

Lo zio d'Enrico accennò con un movimento del capo che quello era pure il suo parere.

— Sicuro! continuò il dottor Macchia. Non c'è ancora gran che da sperarne... Oh no! Pur troppo sembra che il travaso nel cervelletto sia già soverchio per poterlo arrestare ed aiutare il riassorbimento... Basta: vedremo.

Si volse ad Enrico.

— Questo caro dottor Gemmati, suo zio, mio pregiatissimo amico, con quella generosità che lo contraddistingue, si è voluto unire a me in quest'opera di carità. Mi sono indirizzato a lui appositamente: ero certo che avrebbe accettato con premura. Le malattie encefaliche poi sono la sua specialità... Chi sia questa misera creatura, suo zio glie l'avrà detto. La sua vita è tutto un romanzo..... non morale. Da molti e molti anni era scomparsa dal mondo e se la esistesse o no nessuno più se ne curava, e che avesse esistito chi se ne ricordava ancora?.....

Il teatro Vittorio Emanuele è spazioso. Ci ha poi in caso di molte e diverse mansioni, adatte a *tutte le possibilità*. Tutti ci vadano! Teatro pieno, la musica riesce anche meglio.

F. S.

Teatri. — Il nuovo dramma in dialetto piemontese del signor Mario Leoni, rappresentato ier sera al teatro Rossini, vi ottenne un bellissimo successo. Applausi e chiamate ad autore ed attori ad ogni atto, e numerosi queste e quelli al finire della produzione.

Il signor Leoni tentò un'ardita novità, scrivere il verso sciolto piemontese, e farlo accettare e gustare dal pubblico, che nel teatro in dialetto cerca essenzialmente la naturalezza e la spontaneità. Il giovane autore vi è riuscito pienamente. I suoi versi sono facili e insieme armonici: tratto tratto poi vi s'incontrano squarci di poesia vera ed eletta. L'episodio rivoluzionario della fine del secolo scorso, scelto dall'autore, è triste assai, e il dramma se ne risente, tenendo di troppo una tinta cupa e piagnolosa da capo a fondo; ma l'affetto e l'effetto vi sono in abbondanza e di buona lega, i sentimenti sono giusti, belli ed elevati, la sceneggiatura ben fatta, i caratteri precisi, naturali, ed acconciamente svolti.

Tranne il triste marchese Frinco, le cui tinte ci sembrano troppo esagerate, tutti gli altri sono e si mantengono nel vero. Bellissimo è quello del vecchio realista padre di un giovane repubblicano, che fu egregiamente rappresentato dal Gemelli.

E tutti gli attori recitarono benissimo: la signora Rovida, il Cherasco, il Bellone ed il Gerbola. Avevano anch'essi da provarsi in una cosa nuova; era anche per loro un esperimento non scevro di difficoltà, e lo superarono felicemente.

Ecco una produzione che esce affatto dal genere usato delle commedie piemontesi, e che avrà, ne siam certi, vita prospera e lunga.

Ma il signor Leoni, con questo bel lavoro, dandoci prova di avere eccellenti qualità di drammaturgo ci ha pur fatta una solenne promessa: quella di regalarci altri compagni e migliori lavori.

Stassera al Gerbino la nuova commedia in un prologo e 4 atti del sig. Beghelli: *Catilina*; al Balbo la beneficiata del baritono Bonora, col *Columella*, il nuovo passo a tre ed una aria cantata dal buffo Bellincioni; ed all'Alfieri il *vaudeville*: *La figlia del reggimento* per serata della prima attrice signora Amalia Micheletti.

Polizia. — Ci scrivono:

Accordi di grazia un posto per trattare di un argomento certo non piacevole, ma pure importantissimo per l'igiene. In poche parole: tutte le adiacenze di piazza Venezia sono ingombre di sozzure; domandai la cagione di tale intollerabile stato di cose. Mi fu risposto: « Vi è un solo n. 000 aperto per il pubblico; ora in giorno di mercato un sol sito è affatto insufficiente; il Municipio ne ha fatto costrurre quattro, ma tre rimangono chiusi ». Credo che il rimedio è facile, lasciarne tre aperti, un solo chiuso bastando per gl'impiegati. (*Segue la firma*)

Portabiglietti ritrovato. — Chi avesse smarrito ieri mattina (20) un portabiglietti contenente una piccola somma ed alcuni oggetti d'oro, potrà riaverlo, mediante le opportune indicazioni, all'Ufficio di Polizia municipale.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 19 marzo 1872.

Bosco Anna nata Spessa, d'anni 45, di Torino, lavandaia — Canuto Maria, id. 45, di Bessan, negoziante — Murialdo Ermanno, id. 10, di Torino — Vacchetta Luigia nata Manzone, id. 63, di Asti, cucitrice — Bertricco Paola nata Grosso, id. 63, di Pancalieri — Cattaneo Domenico, id. 58, di Torino, professore — Forbacco Lodovica nata Ferrero, id. 43, di Rocca d'Arazzo — Vaceri Gio. Domenico, id. 41, di Rivarolo Canavese, segretario privato — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 marzo 1872.

Maschi 14, femmine 18 — Totale 32.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 6 33.

Nascere della **Luna** 3 46 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 59 sera.

Tramonto, ore 5 35 matt.

Giorno della Luna 13°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. misurata al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	726,7	+ 8,3	1,6	20	15° 15'	O f.	var.
9 ant.	727,0	+ 10,7	2,1	23	15° 13'	N O f.	ser.
12 m.	727,1	+ 12,1	0,7	6	15° 25'	N E d.	ser.
3 pom.	726,3	+ 13,1	1,7	16	15° 23'	O f.	ser.
6 pom.	727,0	+ 10,7	5,3	26	15° 16'	O d.	ser.
9 pom.	28,7	+ 7,6	2,2	29	15° 8'	E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,8; massima + 13,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 21 + 1,9.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 marzo

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

Sella dice che tanto per lo Stato che per la Banca è un buono affare. L'operazione si farà fra il 73 e l'81 53. L'aumento del capitale per parte della Banca scema assai i rischi di questa operazione. Se dovessimo trovarci in momenti difficili, quest'aumento permetterebbe alla Banca di conservare i titoli anche per due o tre anni.

L'oratore, riassumendosi, dice di confidare che la Camera voterà i provvedimenti, rendendo così un servizio al paese.

Respinge l'accusa dell'on. Serradio che il Governo favorisca il monopolio bancario. Parla della privativa della Banca romana, e del modo con cui fu da lei acquistata, facendo pagare una somma determinata alle Banche che si sono trasferite in Roma.

Quali sono le idee degli oppositori? Essi devono badare al pareggio normale che si consegue occupandosi del pareggio di cassa.

Parla della trasformazione del macinato in tassa di capitazione, e dice che si scriverà sui libri, ma non si esigerà.

Pensateci, dice l'oratore. Il sistema dell'on. Rattazzi si ridurrà all'aumento dei centesimi addizionali; provisi a risolvere così la quistione sociale.

Siamo accusati di essere sostenuti da due opposizioni. Siamo dunque ad un tempo la chiave e la volta della Camera? Troppo onore!

Spieghiamoci chiaro. Vi sono vari partiti nella Camera. Noi domandiamo di avvicinarci sempre più a quelli che ci appoggiarono altra volta pei nostri provvedimenti.

Noi abbiamo delle proposte, ma abbiamo anche dei fatti.

Voi lamentate l'apatia della Camera e ce ne fate una colpa. Guardatevi attorno il numero straordinario di deputati che prende parte a questa discussione.

Fummo accusati di non aver lasciato il potere quando dovevasi lasciare il programma dei mezzi morali. Ma a chi dovevamo cederlo? All'onorevole Rattazzi che condusse l'Italia a Mentana? (*Bravo!*)

Ribatte varie asserzioni dell'onorevole Rattazzi, respingendo da sè la taccia di incongruenza, e soggiunge:

Chi diede più prova di sapere scegliere il tempo opportuno?

Dica la Camera se, stanca de' capitani fortunati, voglia ricorrere a quelli che non lo furono mai. Noi siamo disposti a restare, e ad andare, egualmente con lieto animo, secondo quello che vorrà la Camera.

Rattazzi (per un fatto personale) rettifica asserzioni del ministro Sella su quanto fu fatto da lui ministro riguardo alle tasse di registro e bollo.

Dice che i ministri sanno leggere, non sempre sanno scrivere la storia (*Bravo, ilarità*). Non è a lui che deve rinfacciarsi Mentana, ma piuttosto agli uomini coi quali, dopo averli combattuti, oggi l'on. Sella stringe connubio (*Bravo! denegazioni a destra*). Sotto la sua amministrazione Mentana non sarebbe mai avvenuta.

Cita il fatto della dimissione da lui data nel 1867, e dice che avrebbe dovuto fare altrettanto il ministero Lanza nel settembre del 1870.

Conchiude dicendo che il ministro Sella ha suscitato il fatto personale, onde sotto il suo passaporto passino i provvedimenti finanziari (*Agitazione vivissima*).

Majorana e **Branca** parlano brevemente per fatti personali.

Broglio respinge l'accusa dell'on. Rattazzi che la responsabilità di Mentana ricada sopra il Gabinetto Menabrea.

Sella (ministro delle finanze) replica brevi parole alle osservazioni dell'on. Rattazzi sulle tasse di registro.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Seduta del 19 marzo.

La seduta è aperta alle 2.

Pres. dà lettura di una mozione degli onorevoli Bonfadini e La Porta, i quali propongono che il Comitato privato sospenda le sue sedute fino a che sia terminata la discussione dei provvedimenti finanziari, e che le sedute della Camera comincino alle ore 11 del mattino.

San Donato propone che il Comitato si limiti all'esame del progetto di legge sul marchio dei metalli preziosi, e di quello sull'ordinamento dei giurati.

Sormani-Moretti propone che si esauriscano dal Comitato i progetti d'urgenza.

Bonfadini, raccomandando la sua proposta alla Camera, dice che non deve far meraviglia la sua coalizione con l'onorevole La Porta, avendo per iscopo di affrettare il compimento della discussione sui provvedimenti finanziari.

La Camera approva la proposta Bonfadini-La Porta.

Sono annunziate due interpellanze dell'onorevole Gabelli sul servizio ferroviario, e dell'onorevole Pasini sulla corrispondenza di Roma coll'Alta Italia.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dichiara che le accetta e risponderà domani in principio di seduta.

È annunziata pure un'interpellanza dell'onorevole Valerio sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile alla Società dell'Alta Italia.

Sella (ministro delle finanze) dice che presenterà dei documenti, e l'interpellante li esaminerà, e dopo, se crederà, potrà svolgere la sua interpellanza.

Si annunzia pure un'interpellanza dell'onorevole Friscia sulla espulsione d'un cittadino francese dal territorio del regno.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che fu una misura presa per motivi di ordine pubblico.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Seismit-Doda premette un lungo esordio, in cui discorre molto delle contraddizioni del Sella, il quale dal disavanzo va al pareggio, e viceversa. (*Ilarità*).

Parla delle modificazioni della Giunta, le quali provano che non esiste quell'accordo completo che ieri proclamò il Sella.

Combatte la proposta dell'on. Manrogonato di aprire conti correnti, esso sarebbe un nuovo favore che si accorderebbe alla Banca.

Parla quindi del corso forzoso, citando una infinità di cifre. Ricorda di averlo chiamato altra volta la tomba della finanza, la ruina del paese; non si disdice oggi; infatti questo uomo che amministra la finanza ci regalò da allora in poi oltre altri 450 milioni di carta. (*Bravo! a sinistra*).

Si meraviglia che il Sella ieri, invece di sollevare la discussione all'altezza dei principii economici in faccia al paese e all'estero, la fece ministra di fatti personali. (*Bravo! a sinistra*).

Combatte la limitazione dei biglietti delle diverse banche, raccomandata dall'onorevole Manrogonato.

Dice che il Sella combattendo le proposte della Commissione sul corso forzoso, le faceva onde cadesse il ministro Cambray-Digny. (*Bene! Bravo!*). Venuto al potere, egli ha fatto peggio di tutti gli altri ministri che lo avevano preceduto; gli dobbiamo tanta quantità di carta che si potrebbe chiamarlo Sella-Papiro. (*Ilarità*).

Rispondendo all'on. Torrigiani, dice di sentirsegli molto superiore in questa questione; dichiara che non vuole far crollare la Banca Nazionale, ma limitarne il monopolio e gli straordinari guadagni.

L'oratore ricorda come il Gabinetto attuale o almeno l'onorevole Lanza, sia salito al potere coll'appoggio della sinistra. Quanto all'onor. Sella, sono oramai troppo noti i suoi precedenti; egli ha voluto essere conseguente a sè stesso.

Il Ministero venne al potere, dice l'oratore, con una bandiera sulla quale stava scritto: economie, pareggio immediato, abolizione del corso forzoso. Parmi ancora di vedere la magra figura dell'on. Lanza con la famosa sua lente dell'avaro cercare i risparmi i più meschini. Ebbene, le economie mancarono, il pareggio ormai non ce lo promettete più che indeterminato, il corso forzoso è accresciuto, e si aumenterà ancora. Così, signori ministri, voi manteneste le vostre promesse. (*Bravo! a sinistra*).

L'oratore rivolgendosi agli uomini della maggioranza, condanna il sistema finanziario ed amministrativo da essi seguito nel passato decennio.

Voi creaste, egli dice, l'onnipotenza della Banca nazionale, la Regia, il Credito immobiliare, le Corporazioni ferroviarie che si impongono al paese; voi contraeste straordinari e gravissimi imprestiti.

Prosegue nella critica delle proposte ministeriali, ritorna sulle contraddizioni del Ministero, gli fa rimprovero di aver continuato con cieca ostinazione un sistema condannato dalla esperienza, di avere aggiunto nuovi e più gravi errori a quelli dei Ministeri precedenti e terminò dicendo: Vi aspetta la condanna del paese! (*Bravo! a sinistra*).

Voci: La chiusura! La chiusura!

Bonfadini propone che parli ora il relatore, al quale spetta la parola per turno; dopo si deciderà sulla chiusura (*Bene a sinistra*).

Questa proposta è approvata.

Minghetti (relatore) prendendo tardi la parola, non imiterà gli oratori che lo hanno preceduto, e sarà brevissimo.

Giustificando l'operato della Giunta, dice che le sue censure e l'analisi che essa fece dei provvedimenti ministeriali provano la sua sollecitudine ed imparzialità.

Discorre delle proposte del ministro Sella, concernenti la nuova emissione di carta e la conversione dell'imprestito nazionale. Dice che la Giunta le ha ammesse con delle condizioni che possono dirsi un miglioramento di quelle proposte, non una trasformazione; il progetto ministeriale resta nella sua sostanza, nelle sue parti principali; non ne fu eliminato che il servizio di tesoreria e la tassa sui tessuti.

Non conviene dunque coll'on. Rattazzi, che la Giunta in parte concedendo, in parte respingendo, abbia fatto sfumare il progetto ministeriale.

Alla domanda dell'on. Rattazzi, perchè la Giunta non si occupò di studiare la riforma delle imposte e dell'amministrazione, risponde che la Giunta non ne aveva il diritto, che, facendolo, avrebbe oltrepassato i limiti del suo mandato.

Dice che la destra si accorda sul concetto generale delle riforme col preopinante e coll'onorevole Rattazzi.

Però, esso dice, noi vogliamo correggere, non perturbare il sistema delle imposte sconsigliatamente, e con grave danno del paese. Qui sta la diversità fra noi e l'on. Rattazzi. (*Bravo!*).

Non si trattiene sulle varie obbiezioni che furono largamente combattute dal ministro Sella; si limita ad alcune delle principali.

Dice che per fare una emissione di rendita, anzichè aumentare la circolazione, sarebbe necessario ricorrere alla fiducia del paese, e ciò riuscirebbe pericoloso.

Rileva un errore di calcolo dell'on. Seismit-Doda nel parlare della conversione. Dice che questa è meglio che sia incominciata per un debito solo; riuscendo bene la prova, si potrà fare per gli altri.

Dice che la Banca, chiamata dall'on. Doda, Sarda, precisamente come il papa chiama il Governo italiano Governo subalpino, aumenta il suo capitale più nell'interesse dello Stato che nel proprio.

Non crede che il Governo e la Giunta si possano condannare, e che meritino le severe censure che loro furono dirette.

Altre cose avrebbe da aggiungere, ma sentendosi stanco, si riserba di riprendere la parola domani.

Pres. rammenta che domani la seduta comincierà alle ore 11, e così nei giorni successivi.

La seduta è sciolta alle ore 6 (*G. d'Italia*).

Il Ministero della guerra ha dato incarico al quinto reggimento cavalleria di stanza in Torino di eseguire alcune esperienze sopra due modelli di pistola a rotazione per la cavalleria, l'uno presentato dal signor Glisenti di Brescia, l'altro dai signori Chamelot-Delvigne.

L'*Italie* scrive che il Ministro della guerra propose di stabilire in 65,000 uomini il contingente della prima categoria per la classe del 1852. I giovani eccedenti questa cifra non saranno nè dispensati, nè riformati, ma faranno parte della seconda categoria. Il progetto di legge non fa menzione dell'epoca in cui si faranno le operazioni di leva. Il Governo la determinerà.

Sono smentite le dimissioni del ministro plenipotenziario Cadorna.

Dicesi che il Re e la Regina di Danimarca si recheranno nel più stretto incognito a passare 15 giorni a Parigi.

Il famoso comunista Bergeret ha fondato a Londra un giornale, intitolato: *La Haine*.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 13 marzo.

Per regola generale le battaglie parlamentari di Versailles non durano che un giorno, specialmente quando il combattimento è stato fervido e il campo coperto di morti e feriti. Ieri tuttavolta fu un'eccezione alla regola. Le due osti, come se fossero anzi tempo state interrotte, o per istanchezza, o per l'arrivo del principe di Galles, si accamparono, per dir così, sul loro terreni e ricominciarono al domani la battaglia precisamente al punto che l'avevano intralasciata. La sinistra non volle accettare la decisione del sig. Vitet, che aveva compiuto l'ufficio di presidente, relativamente all'ordine del giorno. Affermò che aveva posto a partito la proposta primitiva prima della modificazione, mentre egli sostenne che altre proposte eransi prima presentate poi ritirate, onde quella che si approvò aveva il carattere di una modificazione. Ma l'interesse non consisteva veramente in ciò, ma negli accidenti che sursero.

Primieramente molti deputati desideravano ripetere ciò che avevano detto il giorno prima, ma che non erasi potuto udire per causa del rumore. Reca qualche maraviglia la lettura degli atti del Parlamento nella gazzetta del Governo e il trovarvi sovente l'osservazione che non si potè raccogliere per quel motivo quanto si è detto. Il signor Grévy fu sfortunatamente indisposto alquanti giorni, e il suo seggio occupato dai signori St-Marc Girardin, Martel e Vitet, e queste continue mutazioni di presidente non sono ciò che possa restituire la disciplina di un'assemblea, mancante già dei primi principii d'ordine, e la sinistra si comportò poi malissimo verso il sig. Vitet.

La prima cannonata fu sparata ieri dal sig. Schoelcher e quindi un fuoco incrociato tra lui e la destra. Poi il primo disse duramente che il presidente aveva violato apertamente il regolamento della Camera e questo attacco suscitò molto sdegno. Il Rouvier, uno dei deputati colpevoli, si lagnò di bel nuovo amaramente che nissuno lo volesse processare e protestò contro la risoluzione per cui egli non sarebbe giudicato dai tribunali del suo paese. E giacchè voi, soggiunse, ricusate positivamente di consegnarmi alla giustizia, mi abbandono alle vostre coscienze. Era un modo assai singolare di trattare la questione e produsse molto effetto nell'Assemblea.

Il sig. Vitet difese poscia la condotta tenuta da lui il giorno prima e invitò il signor Brisson a ritirare la parola *falso* cui aveva usata e leggesi nel foglio ufficiale. Ciò ricusò di fare il Brisson, affermando che non uno ma tre errori aveva commesso il presidente e mantenne questa sua opinione tra le frenetiche grida della destra. Il conte Jaubert e il sig. Baragnon fecero di parlare, ma le loro parole furono coperte dagli urli della sinistra. Questo non fece che esasperare la destra e dar

---

Sicuro! Un giorno dell'altra settimana ero alla farmacia Luponi, qui alla cantonata, quando ci venne una povera donna a dire che una sua vicina di soffitta stava molto male e si facesse la carità di venirla a visitare. Seguii quella buona donna. È una povera operaia che lavora tutto il giorno in un'officina di forniture militari, e fa da massaia ad un suo fratello ubbriacone, con cui vive. Piena di cuore, da parecchi giorni che questa disgraziata era caduta inferma aveva cercato di sovvenirla con ogni suo possibil mezzo. Sicuro! Ma che poteva ella fare? Nell'ultima notte ch'essa l'aveva vegliata, l'inferma era stata in un delirio continuo, ed al mattino, atterrita, la brava vicina era corsa alla farmacia. Mi trovavo solo di medici colà dentro, e mi affrettai ad accorrere... Sicuro! Nel suo delirio l'inferma allora parlava spiegato e di seguito, mentre adesso non fa che pronunziare interrotte parole senza senso: e da quanto diceva capii chiaro chi fosse. Tanta miseria mi commosse; non consultai che il mio buon cuore e....

— Ed io? saltò su la vecchia, che era venuta con certa famigliarità ad ascoltare, le mani in sull'anche. Non accettai io di venire a vegliare costei, che non mi appartiene per nulla, che non ha un fil di roba che valga un soldo, nè un quattrino in borsa? Ci spreco intorno il mio tempo, la salute, e chi me ne ripagherà?

Il dottor Carlo ebbe sulle labbra il suo sogghigno da scettico a questa gara di meriti; ma nessuno se ne accorse.

— Quella povera operaia, riprese Macchia, non poteva durarla sacrificando le sue notti, mentre tutto il giorno s'affatica al lavoro. Ho pensato bene di prendere una vegliatrice apposta.

Si rivolse alla vecchia.

— Non vi sgomentate, Veronica, delle vostre fatiche sarete ripagata... Sicuro! Se non ci sarà nessun altro per ciò: non sono qua io?... Ma parecchie anime caritatevoli hanno preso interesse per questo caso strano e doloroso. Ne ho parlato a qualcheduna delle nostre signore; ho dipinta con tutta la poca eloquenza di cui sono capace la nudità di questo miserabile luogo, e le mie parole hanno prodotto qualche effetto... Fra le gentili signore di cui conosco il buon cuore, alle quali ho parlato, vi è anche la signora Baldelli.

S'interruppe, per volgersi di scatto verso Enrico con uno de' suoi più aperti sorrisi che facevano brillare la sua dentatura.

— Lei l'ha vista questa notte al ballo, leggiadra e seducente come una sirena... Sicuro! Una vera sirena! E lei lo sa meglio meglio di me: soggiunse con malizia. Anzi glie ne farò i miei complimenti. (Altro sorriso pieno di cortesia e di bonarietà). Questa notte, molti le hanno invidiato — e per esser franco del tutto, secondo il mio solito, dirò che posso esserci anch'io fra questi molti — il favorevole accoglimento, la preferenza, direi quasi, che quella signora ha avuto per lei.

Enrico arrossì; Carlo represse un movimento di contrarietà che si accennò sulla sua faccia, ed interruppe:

— Voi credete, Macchia, che la signora Baldelli nella sua affaccendata vita brillante avrà tempo ed agio di ricordarsi d'una poveretta che muor di miseria in una soffitta?

— Glie l'ho ricordato ancora testè alla festa. Sicuro, mio caro amico! Oh! io sono fatto così. Quando prendo a cuore una cosa!... E poi la condizione, la storia di questa donna l'hanno interessata. Oggidì, sappiate che è di moda darsi l'aria di benefici, e farlo sapere a tutto il mondo...

— Me ne accorgo.

Macchia non capì, o finse di non capire la malignità dell'interruzione; e continuò, ridendo della più bella:

— È questa la ragione del successo di tutte le Commissioni di beneficenza, di tutte le lotterie e le fiere che hanno luogo nel mondo elegante a profitto di poveretti, dei quali, in realtà, nessuno si dà il menomo pensiero. L'egoismo odierno ha inventato la livrea della filantropia, e se ne pavoneggia a meraviglia. La signora Baldelli mi ha promesso venire in soccorso di questa sventurata e terrà la sua parola, ne sono sicuro... Un'altra poi è già venuta a visitare l'infelice... Non è vero quella donna?

Veronica rispose sollecita:

— Signor sì... È già venuta due volte.

— E lasciò soccorsi?

— Sì signore... e promise mandarne.

Tacque come anche a lei per mancia avesse dato uno scudo.

— Ma quello è un angelo, un vero angelo. L'hanno battezzata per Angelica quando è nata, quasi indovinando la creatura veramente celeste che sarebbe stata.

Fu la volta di Carlo a commuoversi, benchè sapesse nascondere la sua commozione.

— Voi la conoscete, Gemmati: soggiunse il brillante dottore: essa è appunto del vostro paese; venuta da poco ad abitare la capitale..... Ma lei pare, caro sig. Lacosta, la conosce, perchè mi avvenne di trovarla qualche volta in quella casa: la signora Pandolfi.

Enrico, meno padrone di sè, non seppe nascondere una lieve emozione, e Macchia se ne accorse. Tenne quei suoi vivissimi occhi fisi sul volto del giovine, mentre soggiungeva con tutta semplicità:

— Non è vero che quella è una santa donna? E la figliuola poi? La signorina Emilia?..... Un angioletto anch'essa..... Sicuro!

— Tutto un paradiso! interruppe Carlo con falsa allegria, per stornare l'attenzione di Macchia dall'imbarazzo rivelatore d'Enrico.

— Voi dite benissimo: riprese il medico galante, ridendo a suo modo. Non c'è che il signor Pandolfi, il quale faccia eccezione. Un umore il più bizzarro, lo spirito di contraddizione personificato, non si sa mai come farla per andare di accordo con lui.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

oratori appartenenti a questo partito proposero un voto di censura pel Brisson.

Il Rouvier gridò al Baragnon che gli aveva dirette parole cui non oserebbe ora ripetere. Ciò fu causa di rinnovati rumori e il chiasso fu infatti tanto che per più di mezz'ora solo qualche frase si potè udire di ciò che si diceva e finalmente il sig. Gent scalò la ringhiera, ma il presidente, qual che ne fosse il motivo, non gli permise di parlare. La posizione dell'oratore sulla ringhiera è tale che facilmente il presidente può, sporgendosi alquanto, colpirlo sul capo.

Sorse quindi una violenta altercazione tra il Gent ed il presidente, che pareva voler terminare l'episodio in quel modo, quando si operò una diversione dal conte Jaubert, che profittò del momento che il Gent volgevagli il dorso, per salire improvvisamente sulla ringhiera, non visto dal Gent, il quale si trovò allora tra due fuochi. Si rivolse questi adirato verso il Jaubert e pareva che l'uno volesse cacciar l'altro giù dei gradini. Invano il presidente travagliavasi con parole e minaccie di separare i due contendenti, facendo anche uso di dolce violenza, invano la Camera gridava *all'ordine*, il Gent ed il Jaubert erano tanto infervorati che non volevano cedere il posto a nissun patto.

Pareva che quei due lottatori avessero perduto la coscienza di ciò che facevano, di chi fossero in presenza, dimentichi che il loro ufficio è quello di far leggi a benefizio del paese. Aggrappavansi pertinacemente alla ringhiera e vociavano, finchè il presidente, lasciata ogni speranza di ristabilire l'ordine, si pose il cappello in testa e dichiarò sospesa la tornata. Nacque quindi la calma e ambi gli oratori non trovando più un'assemblea a cui rivolgere il discorso, scesero dalla bigoncia, si formarono crocchi che discussero rumorosamente su quell'incidente e si disposero le forze per continuare la contesa.

Come il presidente ritornò sul suo seggio invitò il Brisson a ritirare la sua parola oltraggiosa, ma il Brisson non trovavasi al suo posto e il presidente propose un voto di censura per lui, che si vinse a gran maggioranza. L'effetto di questo voto è la sospensione per un mese della paga del deputato. Inoltre si stampa a spese del censurato il processo verbale contenente il voto di censura e se ne fanno affiggere mille copie nel dipartimento in cui egli è stato eletto. Probabilmente questa pubblicazione renderà il Brisson molto accetto ai suoi compaesani e ne assicurerà la rielezione, giacchè nulla rende tanto accetto un uomo in Francia quanto l'essere stato censurato dall'autorità.

S'io mi sono trattenuto alquanto sulle adunanze di questi due giorni non è perchè abbiano esse una grande importanza, o perchè rechi molto piacere il notare i difetti e le debolezze del prossimo, ma perchè è assolutamente necessario nell'interesse dell'ordine e del buon governo in genere il dileguare l'errore che le istituzioni e la forma di Governo parlamentari, o sotto una monarchia, o sotto una repubblica, convengano al carattere francese. Nè diciamo con ciò che manchino i francesi d'intelligenza.

Se essi sono formati in modo che preferiscono essere governati anzichè governare, se i loro nobili e generosi istinti si possono rendere più utili all'umanità quando essi sono sotto il sindacato di alcuno che non quando sono in piena balìa di se stessi, non può recare utile a veruno il lasciare che continui un giorno davvantaggio l'errore. Quindi percorso tutto il ciclo si torna invariabilmente all'autocrazia del sig. Thiers, come la sola cosa possibile in questi momenti, e non ci resta altro che raccomandare che approvino quante leggi di sicurezza ed altri arbitrarii provvedimenti, egli reputi necessarii per mantenere sè al potere e i suoi sudditi nell'ordine.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 20 marzo ore 3 35 pom., Ricevuto a TORINO ore 5 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Pasini interroga il ministro dei lavori pubblici circa la soppressione del treno celere da Torino a Roma.

Devincenzi (ministro) dà al Pasini una risposta evasiva ma inconcludente.

Pasini oppone una controrisposta vivace e si dichiara insoddisfatto, convertendo la semplice interrogazione in formale interpellanza.

La Camera sembra prendere nell'incidente vivo interesse ostile al ministro. La questione è rinviata dopo la votazione dei provvedimenti finanziari.

Viene ripresa la discussione finanziaria.

Minghetti difende la Giunta dall'accusa di contraddizione col Ministero. Rispondendo al deputato Seismit-Doda dice necessaria la fusione delle ferrovie. Aggiunge che bisognerà ancora studiare la questione del mantenimento del credito fondiario in mano degli istituti attuali; crede troppo grave la tassa di 45 centesimi per l'abbuonamento delle tasse erariali.

Le spese di guerra furono aumentate dietro sollecitazioni della sinistra; è di opinione sia migliorata la condizione del paese. Risponde poscia a varii oppositori e conchiude che voterà i provvedimenti perchè approva l'indirizzo politico dell'attuale Ministero.

Chiusa la discussione generale, leggesi un voto motivato di **Nicotera, Corte** e **Farini**, con cui respingesi il progetto.

Leggesi un altro voto di **Bonfadini** approvante l'indirizzo politico del Ministero ed accettante il progetto.

Paternostro F. svolge il suo, respingente il progetto.

Toscanelli ne svolge un altro, invitando la Camera a dichiararsi poco soddisfatta della politica del Ministero. Dopo combattute le proposte finanziarie, critica parecchi atti politici ed amministrativi dei vari Ministeri. Invita il Ministero a presentare un progetto sulle Corporazioni religiose per risolvere la questione; discorrendo della questione religiosa, crede alla conciliazione.

Minervini e **Mussi** svolgono le loro proposte, respingendo il progetto.

Oliva, svolgendo la sua proposta, contraria al progetto, chiede che dopo il discorso di Minghetti; diansi spiegazioni sugl'intendimenti politici del Ministero.

Minghetti spiega alcune sue asserzioni.

Lanza, riservandosi di dare maggiori spiegazioni, ove occorra, dopo lo svolgimento della proposta Bonfadini, avverte come evidentemente Sella parlò a nome del Gabinetto, accettando le modificazioni e ponendo la questione di fiducia. Dice che nel Ministero esiste una intera uniformità di vedute e di opinioni.

È da desiderarsi appunto che, cessando le suddivisioni, si costituiscano due grandi partiti, cioè la destra, e la sinistra, con un programma distinto ed esplicito per ciascuno. Dice avere sempre accarezzato questa idea di ricostituire i partiti, e che come uomo del centro fu sempre suo scopo di fare un solo partito colla destra, sostenendo gli stessi principii.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunse ieri sera dalla Francia il ministro Fournier e prese alloggio all'Albergo d'Europa. Egli proseguirà presto il suo viaggio per Roma.

Leggesi nel *Commercio* in data di ieri (20):

« Giunse stamane in Genova e prosegui per Roma l'inviato straordinario del Governo della Repubblica dell'Uruguay, sig. Oscar Hordenana, in missione presso il Governo italiano per la nota faccenda delle reclamazioni italiane. »

FRANCIA.

Da Versaglia scrivono alla *Liberté*, che il progetto di legge Lefranc per le misure repressive della stampa, sarà recisamente abbandonato dal ministro dell'interno.

In una delle sue ultime sedute l'Assemblea nazionale si occupò d'una importante questione d'ordine morale, cioè della repressione della ubbriachezza. In quella circostanza non si credette opportuno di elevare oltre misura i diritti che colpiscono la fabbricazione e la vendita delle bevande alcooliche: e ciò per non promuovere l'introduzione di prodotti adulterati ed ancor più pericolosi nella consumazione. La Camera si limitò a votare, nell'interesse fiscale, un aumento moderato.

Le cifre che si citarono a proposito di questa discussione, meritano d'essere segnalate.

Esse ci danno la misura del male e dimostrano l'opportunità di un rimedio seriamente curativo.

Il *Constitutionnel* scrive in proposito:

« In quarant'anni la consumazione dell'alcool si è triplicata in Francia. Da 550,000 ettolitri nel 1820, ascese a 620,000 nel 1850, ed a 975,000 nel 1869. In questi calcoli non si tiene conto delle specie introdotte dal contrabbando.

» Nel 1869, la quantità d'alcool introdotta nella sola Parigi, raggiunse i 130,000 ettolitri. Ripartita sopra una popolazione di 1 milione e 900,000 anime, questa cifra darebbe 6 litri 84 c. d'alcool a testa. Si calcola di circa trecento mila il numero di coloro che partecipano in più od in meno alla consumazione dell'alcool, il che darebbe più di quaranta litri a testa. Queste cifre dimostrano quanto sia stato rapido l'aumento del male in proporzione del progressivo sviluppo dell'intemperanza. »

Ma basterà forse un progetto di legge per reprimere tanto danno?

Il *Journal de Lyon* scrive che la questione delle materie prime ritorna ad agitare gli animi. Da Lione partirono in tutta fretta alcuni delegati alla volta di Versaglia, vedendo che l'ostinazione del Presidente della Repubblica minaccia di vincerla sull'opinione precedentemente espressa dall'Assemblea.

Verun disordine, nè tentativo di rivolta, si ebbero a constatare per l'anniversario del 18 marzo. Negli uffizi postali di Parigi furono sequestrate alcune migliaia di circolari del dott. Carlo Marx, capo dell'Internazionale.

CRONACA NERA

I lettori ricorderanno la baruffa avvenuta domenica scorsa fra alcuni giovinastri di borgo Dora e Vanchiglia, ed il ferimento di uno di essi piuttosto grave. La Questura, che aveva già messo le mani su parecchi della pericolosa *cocca*, è riuscita ieri ed oggi ad arrestarne altri 10, fra cui uno già stato processato per omicidio. Questa operazione non ha bisogno di commenti.

Intanto vedremo se domenica ventura salterà il ruzzo ad altri giovinotti di replicare le scene della scorsa festa e funestare la città con reati di sangue.

— Ieri sera ignoti mariuoli entrarono e a scalpelli nell'abitazione di un lattivendolo in via Saluzzo, ed involarono oggetti d'oro per L. 180 circa.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 21 marzo ore 9 20 ant. Ricevuto a TORINO ore 10.

Ritiensi che la Camera passerà quest'oggi alla discussione degli articoli del progetto finanziario, votando l'ordine del giorno Bonfadini, che esprime fiducia verso il Governo. Prevedesi che voteranno contro soltanto la sinistra ed una piccola frazione dell'estrema destra.

Il Re e la Regina di Danimarca ebbero ieri udienza al Vaticano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19 *marzo*.

Il Re accompagnerà la Regina a Siviglia. — Gli elettori ministeriali persistono nel presentare la candidatura di Espartero, malgrado il suo rifiuto.

Madrid, 19 *marzo*.

Notizie dalle provincie constatano che la coalizione dei partiti perde terreno. — Sono segnalati nelle provincie Basche dei maneggi Carlisti, che cercano di procurarsi armi in vista di una sollevazione prima delle elezioni. Tuttavia è poco probabile che la sollevazione abbia luogo in seguito alla divisione fra i Carlisti, molti dei quali ricusano di riconoscere l'autorità di Nocedal.

Londra, 19 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Greaves interpellerà dopo Pasqua sugli effetti della legge francese di navigazione circa le navi inglesi.

Dilke domanda un'inchiesta sulle spese della lista civile.

Gladstone, respingendo le accuse di Dilke, respinge l'inchiesta.

Grande agitazione. La seduta pubblica è sospesa.

Ripresa la seduta, la proposta Dilke è respinta con 276 voti contro 2.

Livorno, 20 *marzo*.

La *Gazzetta Livornese* annunzia che Bismark giungerà a Livorno domani.

Palermo, 20 *marzo*.

Il principe Federico Carlo partì per Trapani.

Versailles, 20 *marzo*.

L'Assemblea respinse, con 444 voti contro 224, la proposta di diminuire la sovvenzione pei teatri.

Berna, 20 *marzo*.

Il trattato postale tra la Russia e la Svizzera venne sottoscritto oggi.

Londra, 20 *marzo*

Camera dei Comuni — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza, disse che il Parlamento conosce le intenzioni del Governo nella questione dell'*Alabama*, e che se il Governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento.

Monaco, 20 *marzo*.

Camera dei deputati. — Il ministro presenta un progetto chiedente 26 milioni per completare la rete delle ferrovie, aumentare le ferrovie dello Stato e terminare la rete del Palatinato.

Il ministro delle finanze presenta un progetto relativo all'impiego dell'indennità di guerra.

Berlino, 20 *marzo*.

Il *Reichstag* si riunirà l'8 aprile.

Il grande ricevimento in occasione della festa dell'Imperatore non avrà luogo in causa della sua convalescenza.

Dusseldorf, 20 *marzo*.

Un grande incendio si è manifestato all'Accademia. Rimase bruciata soltanto una parte dell'edificio. Le collezioni sono salvate.

FATTI DIVERSI

Teatri. — Il 18 marzo andò in scena alla Scala il *Freyshütz* di Weber con grandissimo successo. L'esecuzione fu trovata eccellente.

Così la Scala in quest'anno ebbe nientemeno che tre grandi novità in questa stagione, cioè: la *Forza del destino*, l'*Aida* e il *Freyshütz*, opera che, per essere stata scritta 50 anni fa, non è certamente in Italia meno nuova e fresca che se fosse stata ieri pubblicata dal grande maestro tedesco.

Società del quartetto di Milano. — A tutto il mese di novembre 1872 è aperto ai compositori italiani il concorso musicale per la migliore sinfonia in quattro tempi. Al suddetto concorso sono destinati un primo premio di lire cinquecento, e un secondo premio di lire duecentocinquanta.

Canale di Suez. — I due ultimi numeri (2 e 12 marzo corrente) del giornale della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, ci annunziano che d'or in avanti il pagamento delle *obbligazioni* e dei *buoni trentennari*, si farà regolarmente.

Il totale delle navi che attraversarono il canale nello scorso febbraio è di 101.

Il numero delle navi in via, in carica o in partenza pel canale, il 1° di marzo era di 339. I convogli per la Nuova Caledonia passeranno d'or in avanti pel canale di Suez, il che abbrevia il cammino di oltre un terzo.

L'*avviso* di S. M. l'*Helicon*, che si trova nel momento in Malta, farà quanto prima una visita d'ispezione al canale di Suez e ad una parte del mar Rosso.

Si stanno sempre ordinando nuove Compagnie e nuove linee di navigazione tra l'Occidente e l'Oriente, attraverso il Canale di Suez. Il Governo austro-ungarese ha testè conchiuso una convenzione colla Società del Lloyd per un servizio mensile di navigazione a vapore attraverso l'Istmo, tra Trieste e Bombay. Le navi saranno di mille tonnellate, colla velocità di 8 miglia marine all'ora. Il servizio delle navi a vapore tra Genova e Bombay si fa regolarmente, con eccellenti risultati, specialmente pei cotoni delle Indie. Si spera approvvigionare Marsiglia di cotone, questo porto francese non avendo servizio colle Indie.

Il numero del citato giornale del 12 corrente ci dà l'ordine del giorno della seduta dell'assemblea generale degli azionisti in detto giorno. La Compagnia non concede più altri *buoni trentennari*, l'emissione di 20 milioni di franchi essendosi fermata alla cifra di 12 milioni, già sottoscritti e riconosciuti sufficienti.

G. F. Baruffi.

SMARRIMENTO.

Ieri alle ore 3 1/2 circa un povero padre di famiglia smarriva, vicino al banco del libraio Mattirolo sotto i portici di Po, un portafoglio contenente L. 34 50, più un biglietto di banca prussiano, statigli affidati per una commissione. Farà un'opera veramente caritatevole chi trovandolo lo consegnasse al banco da giornali vicino alla farmacia Rigois sotto i portici della Caserma.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Situazione invariata; rialzo nei dipartimenti francesi ed a Londra; debolezza a Parigi (19 marzo) prezzi invariati a Marsiglia 18 marzo: si venderono 9000 ettolitri di cui 1600 Berdianska 126/123 a fr. 38 e 1220 Enos tenero 120/115 a fr. 27 75, 1120 Richelle bianca 131/127 a 42 25, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Mercato di Torino *del 21 marzo* 1872.

FORAGGI. — Mercato animatissimo, vendita attiva. Il fieno si è pagato a lire 1 75, la paglia a cent. 70 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

19 marzo. — Il mercato fu alquanto calmo, la meliga solo era piuttosto ricercata senza aumentare di prezzo; il frumento ebbe un lieve rialzo ma poco sensibile.

670 ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 — a 26 25
340 »	Mescolo(barb.)	» 18 50 a 20 —
120 »	Formentone	» 10 75 a 11 25
70 »	Segala	» 16 50 a 17 —
30 »	Orzo	» 12 50 a 13 —
280 »	Avena	» 8 25 a 0 —
95 »	Riso q. sup.	» 30 50 a 32 75
860 »	Meliga 1ª q.	» 16 — a 17 —
140 quint.	Legna forte	L. 2 60 a 2 90
60 »	Id. dolce	» 2 30 a 2 40
50 »	Fieno	L. 7 50 a 9 —
10 »	Paglia	» 6 — a 6 50
8 »	Canapa	» 75 — a 85 —
7 »	Trifoglio	» 125 — a 140 —
350 »	Patate	» 10 — a 12 50

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

19 marzo. — Mercato animatissimo in tutti i generi, lieve aumento sui cereali, il bestiame un poco in ribasso. I vimini poi ricercati ed a prezzi non mai praticati.

Ecco il listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 24 93
Segala	»	» 16 45
Miglio	»	» 16 45
Meliga 1ª q.	»	» 17 02
155 quint. Legna forte		L. 0 28 a 0 33
93 » Idem dolce		» 0 16 a 0 22
235 » Fieno		» 0 90 a 1 05
70 » Paglia		» 0 60 » 0 65
11 Buoi 1ª qual.		L. 7 75 a 8 25 il mir.
34 Idem 2ª id.		» 6 50 a 7 — id.
23 Vitelli 1ª		» 8 25 a 8 75 id.
16 Idem 2ª		» 6 50 a 7 — id.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 19 marzo:

1.	Quantità venduta kil.	41,000	a L. 2 37
2.	» »	68,700	a » 2 30
3.	» »	60,400	a » 2 27
4.	» »	92,400	a » 2 25
5.	» »	134,900	a » 2 20
6.	» »	153,100	a » 2 18
7.	» »	244,100	a » 2 15
8.	» »	45,500	a » 2 12

Borsa di Genova. — 20 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò da 74 55 a 74 70.

Il Credito Mobiliare da 951 a 947.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 25, danaro a 106 90.

Londra a vista lettera 27 08, danaro 27 03.

Marenghi da 21 39 a 21 40.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 20 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		74 50
» » fine mese		74 5/8
Prestito nazionale 1866 cont.		89 1/8
» » fine mese		— —
Azioni	Banca nazionale	3980 —
»	Banca Lombarda	693 —
»	» fine mese	— —
»	Banca Veneta	300 —
»	Banca di Torino	870 —
»	Banca gen. di Roma	577 —
»	Banca di Costruzione	610 —
»	Industria comm.	315 —
»	Credito Milanese	303 —
»	Italo-Germanica	598 —
»	Banca Lavori pubb.	— —
»	Banca di cred. immob.	— —
»	Banco Sete Lomb.	— —
»	Regia Tabacchi	750 —
»	Ferrovie Meridionali	492 —
»	Ferr. Romane	— —
Obbl.	Ferr. Meridionali	233 —
»	Ferr. Romane	— —
»	Ferr. Sarde	210 —
»	Regia Tabacchi	513 —
»	Beni Demaniali	509 —
»	Ecclesiastiche	87 1/4
»	fine mese	— —
»	Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali		531 —
Cambi sopra Francia a vista		106 70
» Londra a tre mesi		26 83
» Francoforte a tre mesi		225 1/2
» Vienna a tre mesi		241 —
I pezzi da 20 fr.		21 38

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Firenze,	19	20
Rendita al 5 0/0	74 62 5	74 83 25
Oro lettera	21 41	21 42
Londra lettera	26 26	26 28
Cambio su Parigi	106 10	105 02
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	750 50	753 —
Banca Nazionale	4010 —	4010 —
Banca Toscana	1735 —	1737 5
Az. ferr. Merid.	409 —	470 —
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	531 25	532 —
Obblig. Ecclesiast.	87 —	87 35
Ottima.		

Parigi,	19	20
Rendita francese	55 77	55 60
Rendita Italiana	69 80	69 85
F. Lombardo-Veneta	485 —	483 —
Obblig. idem	260 75	260 —
Ferr. Romane	130 —	126 —
Obblig. idem	183 —	184 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 —	208 75
Obbl. ferr. Merid.	217 50	217 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Cred. mobil. francese	477 50	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	717 50	710 60
Prestito	88 00	88 00
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Londra a vista	25 31	25 31
Banca Francese-Ital.	550 —	— —
Consolidati Inglesi	93 7/8	92 7/8
* Debole.		

Vienna,	19	20
Mobiliare	345 —	342 25
Lombarde	206 70	205 —
Austriache	385 50	384 —
Banca Nazionale	830 —	835 —
Napoleoni d'oro	8 71 5	8 72
Cambio di Londra	— —	109 [illegible]
Rendita austriaca	70 30	70 10

Berlino,	19	20
Austriache	235 3/4	235 5/8
Lombarde	126 3/8	126 3/4
Mobiliare	209 1/2	209 3/4
Rendita Italiana	68 1/2	68 5/8

Londra,	19	20
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	68 1/2	68 3/4
Turco	51 5/8	51 7/8
Spagnuolo	31 1/4	30 3/4

Nuova York, 19. — Oro 109 3/4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 marzo 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 74 65 65 55 50 50 55 50 45 40 40 40 (74 47 1/2) 74 55 50 35 (74 47 1/2), in liq. 74 50 50 55 60 60 p. 31 marzo, 75 10 10 p. 30 aprile.

Corso legale 74 47 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. 84 40.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 760.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 374 376 373 75 75, in liq. 377 p. 30 aprile.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in c. 568 50 569.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 232 233 25 232.

Pezza d'oro da L. 20, 21 39 a 21 41.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 90	107 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	106 65	106 05	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	26 87 1/2	26 92 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 marzo 1872.

Corso legale senza variazione.

Un po' di titubanza si osserva nei mercati esteri e sui valori Italiani, causa il prolungarsi delle discussioni in merito ai progetti finanziarii, e vista la guerra dell'opposizione che li oppugna *totis viribus*, ma che finirà di certo per essere in minoranza.

Constatiamo intanto la buona disposizione in cui pare trovarsi la maggioranza della Camera di fronte alle dichiarazioni del Lanza circa la compattezza del ministero, ed attendiamo gli eventi.

Alla odierna nostra Borsa gli affari non presentarono quell'animazione che è desiderabile. Molte offerte di rendita avevano luogo per la solita causa di realizzazione di benefizii.

Rendita pronta 74 45 a 74 35.
Rendita fine 74 55 a 74 50.
Rendita fine pross. 75 10 a 75.
Prestito nazion. 89 a 88 50.
Asse Ecclesiastico 87 40 a 87 20.
Banca nazionale 3995 a 3990.
Banca di Torino 870 nom.
Banca Italo-Germanica 599 a 598.
Banco Sconto 375 a 374.
Lavori pubblici 570 nom.
Az. ferr. Romane 138 a 137.
Az. ferr. Meridionali 470 a 468.
Azioni R. Tabacchi 755 a 752.
Obbl. Canali Cavour 434 a 433.
Obbl. ferr. Romane 196 a 195.

SOCIETÀ BONIFICATRICE
DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

Sede in Firenze, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie di un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna

EMISSIONE per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio di Amministrazione.

Di Gerace Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento — **Maresca** Cavaliere **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori — **Giordano** Comm. **Filippo**, Ingegnere — **Milesi** Cav. **Angelo**, Ingegnere — **Gabelli Federico**, Ingegnere, Deputato al Parlamento — **Beccari** Nob. **Giovanni Battista**, Proprietario — **Piebano** Comm. **Achille**, Avvocato — **Cresci** Conte **Ferdinando**, Proprietario — **Bruno** Cav. **Giuseppe** fu **Saverio**, Banchiere — **Marescotti** Dott. **Luigi**, Proprietario — **Bondi Crescenzio** di **David**, Proprietario — **Vanzetti** Ingegnere **Emilio**, Proprietario — Avv. **Samminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale*.

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato della industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa al vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fermi e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, di Otranto, d'Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento della agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori che in sè racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodarlo e ridurlo a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti o migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni o perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società lo esercire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della solidità, di un collocamento eccezionale favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in L. 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi nella prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le malleverie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle Ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze; potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 70	formanti la 1ª rata.
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione	L. 30	
Trenta giorni dopo il secondo versamento	75	2ª rata.
Totale	L. 125.	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di L. 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25' 26, 27 e 28 marzo.

TORINO, De Benedetti, Segrè e C. — Rebessi Federico — Stabilimento Civelli.

Ancona, Elias Brettauer; Jarak Almagia; Stabilimento Civelli — *Alessandria*, Biglione Giuseppe — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Bergamo*, L. Mioni e C.; Luigi M. Raboni; Rag. Ercole Dall'Ovo *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Grassani e Stoppani; Angelo Dulna fu Giovanni; Giuseppe Pedesai — *Bologna*, A. Sanmarchi e C.; L. Gavaruzzi e C., G. Golinelli e C.; *Catania*, Carrà e Elia — *Como*, Gilardini, Sala e C. — *Ferrara*, Cleto ed Efrem fratelli Grossi; Pacifico Cavalieri — *Firenze*, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24; Banca del Popolo e Succursali; Banca Mutua Popolare e sue Succursali; E. E. Oblieght — *Genova*, Kelly, Balestrino e C. banchieri; Angelo Carrara, banchiere — *Livorno*, Moise D. Levi di Vita — *Lodi*, Emanuele Caprara — *Mantova*, Gaetano Bonoris; Angelo A. Finzi — *Messina*, Giacomo Rol; Giuseppe Polimeni fu Sav. — *Milano*, G. B. Negri, banchiere; M. D. Levi e C., banchieri, Algier, Canetta e C.; Compagnoni Francesco; Banca Generale di Sicurtà; P. Suссani e C. — *Modena*, M. G. Diena fu Jacob; Ignazio Coltà; A. Verona — *Napoli*, Cerulli e C.; Bonacorto e Simonetti; Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo, n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere — *Padova*, Francesco Rizzetti e C.; Giovanni Grassan; Leoni e Tedesco — *Palermo*, G. Querciolli; fratelli Fiaccomio — *Perugia*, V. Sanguinetti; A. Farrucci — *Parma*, G. Varanini — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Ravenna*, Eugenio Lavagna; Ruscaldier e figli — *Reggio Emilia*, Cervo Liuzzi — *Roma*, Adamo Colonna, banchiere — *Savona*, C. e A. fratelli Molfino — *Sinigaglia*, Domenico Santini — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Tomich Pietro; S. Bassani; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Edoardo Leis — *Verona*, Fr. Pincherli fu Donato; Stabil. Civelli — *Vicenza* M. Bassani e figli — *Vercelli*, Gius. Vietti.

TEATRI

Regio (ore 7 3[4) — Opera: *Anna Bolena* — *Passo a otto.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Catilina.*

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Columella.* — *Terzetto danzante.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Luisa.*

Alfieri (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capello rappresenterà: *La figlia del reggimento.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Aida.*

SOPERGA
Trattoria del Regno d'Italia

Il proprietario ha in quest'anno ampliato il locale con un agiato e grazioso terrazzo, dal quale scorgesi appiedi alla catena dell'Alpi il magnifico panorama di Torino. Gli avventori troveranno oltre al scelto servizio, una cucina squisita, ed un assortimento di vini esteri e nazionali. 1089

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Tarino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 20 febbraio 1872.

894 Not. Oscarre Paroletti.

Società Anonima degli Esercenti per la riscossione **del Dazio Consumo Appaltato**

Non essendo stato esaurito l'ordine del giorno dell'Adunanza del 12 corrente, il sottoscritto avverte tutti gli Azionisti che l'Assemblea è nuovamente convocata pel giorno 22 marzo, in continuazione della precedente.

Il Presidente dell'Assemblea
1081 **Biffo Giovanni.**

Da affittare al presente

un ALLOGGIO di otto camere al piano terreno con grande giardino; via Burdin, N. 4, e via Nizza, 37. Dirigersi ivi al portinaio. 381

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E Cie FARMACISTI A PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza* e la *mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole* e le *diverse eruzioni della pelle e della testa*, così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **Lire 6** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8M°

Presso il Cambia-valute VILLATA DOMENICO

via Arcivescovado, N. 2, angolo via Roma, si comprano azioni liberate del **Tramway** tra piazza Castello e la Barriera di Nizza. 805

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonesawa, presso **Olivetti e Nizza**, cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 676

IMPRESA ECONOMICA
DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, **Torino** — Piazza Rosa, 10, **Roma**
Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii. Ger. 7

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi garantiti delle migliori provincie del Giappone, presso **Francesco PRANDI**, droghiere, via Milano. 985

II Manz. Il Deposito Generale per l'Italia dello

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

della qualità la più pura e perfetta esistente, fabbricata dal chimico **G. Geiger** a Stoccarda, allievo del celebre **G. Liebig**, si trova presso **Enrico Siegle e C.** in Milano.

Per il dettaglio dirigersi ai principali Droghieri e Farmacisti d'Italia, e in Milano alla ditta **A. Manzoni C.**, via della Sala, 10.

CONFETTI D'ERGOTINA
DI BONJEAN

(Medaglia d'Oro della Società di Farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue**, le **dissenterie** e le **diarree croniche** — che vengono guarite in pochi giorni, — contro gli **ingorghi** e le **perdite uterine** delle donne. — L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto**.

DEPOSITO GENERALE a PARIGI, presso **LAMBLONIE e Cie, 99**, *rue d'Aboukir*. — DEPOSITO a MILANO, presso **A. MANZONI e Cº**, *Via della Sala*, **Nº 10**.

E nelle farmacie in *Milano*, Polli, Milani, Biraghi, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini — *Como* Brambilla e Orsenigo — *Brescia* Girardi — *Bergamo* Piccozzi, Angeloni e Terni — *Cremona* Dupino — *Lodi* Rognoni e Formenti — *Mantova* Della Chiara e Uberti — *Verona* Frinzi — *Padova* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro — *Treviso* Bindoni — *Venezia* Pozzetto — *Bologna* Bonavia — *Perugia* Vecchi — *Pisa* Carrai, *e nelle primarie d'Italia*.

L. **3 50** il flacone grande e L. **2** il flacone piccolo. 8 M.i

ACQUA DI ZENOBIA

riconosciuta infallibile e di facile uso per restituire il primitivo colore ai capelli, di **Seguin**, Bordeaux, N. 3, rue, Huguerie: in Torino, presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. — L. **7** la boccetta. 24 M°

Banco di Sconto e di Sete in Torino
via Santa Teresa, N. 11

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI

ritirate dalla circolazione nell'anno 1868
distribuite ai Portatori delle Azioni

Al prezzo di L. 200 effettive caduna

in ragione di una ogni quattro Azioni da essi presentate.

Il pagamento delle suddette L. 200 si eseguirà presso le casse del Banco in quattro rate.

Prima rata L. **50**	da versarsi a tutto il 21 marzo 1872	
Seconda » » **50**	» a tutto il 23 aprile »	
Terza » » **50**	» a tutto il 23 maggio »	
Quarta » » **50**	» a tutto il 23 luglio »	

Trascorso ciascuno dei termini sopraindicati, decorrerà sul versamento in ritardo un interesse a favore del Banco in ragione dell'8 0[0 annuo.

Il Banco farà l'abbuono del 4 0[0 annuo sui versamenti anticipati.

Al pagamento della prima rata il Banco rilascierà alli presentatori delle Azioni antiche certificati provvisorii nominativi; i quali dopo eseguiti tutti i versamenti susseguenti, verranno cambiati in Azioni nuove del Banco, a cominciare dal 1º agosto 1872.

Gli Azionisti che prima del 23 maggio 1872 non avranno presentato le Azioni da essi possedute per optare le Azioni in emissione, o che non avranno eseguito i versamenti scaduti pagando gli interessi di ritardo, si intenderanno di aver rinunciato alle Azioni di nuova emissione; nè potranno elevare per l'avvenire alcuna pretesa a questo proposito.

I certificati provvisori nominativi sui quali non saranno stati eseguiti il secondo, terzo o quarto versamento potranno essere venduti per doppio dal Banco, due mesi dopo il termine come sovra assegnato pei versamenti stessi, all'asta pubblica, per mezzo del Sindacato degli Agenti di cambio, a rischio e spese dei ritardatari, senza alcun previo diffidamento o costituzione in mora. — A questa vendita saranno applicate le norme di cui nell'alinea 2º, capoverso 3º dell'articolo 4º dello Statuto sociale.

Torino, il 29 febbraio 1872.

689 **LA DIREZIONE.**

La Ditta sottoscritta si incarica del versamento di L. **200** da farsi in quattro rate sulle nuove Azioni del

BANCO DI SCONTO E DI SETE

mediante l'interesse annuo del 6 0[0 e 25 centesimi di provvigione caduna rata.

N. BIANCO e C.
626 via San Tommaso, num. 22.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Con Regio Decreto, N. 692, del 14 febbraio ultimo scorso, essendo stata approvata l'emissione delle 20,000 Azioni che rimangono al compimento del capitale sociale di 100 milioni, il Consiglio superiore della Banca nella sua tornata del 13 marzo corrente ha deliberato che tale emissione abbia luogo immediatamente alle condizioni stabilite nel seguente

PROGRAMMA.

1º Le 20,000 Azioni che la Banca emette a complemento del suo capitale stabilito dal Regio Decreto 29 giugno 1865, N. 2376, vengono ripartite ai possessori delle attuali 80 mila Azioni, inscritti sui registri della Banca il 31 marzo 1872, in ragione di una Azione nuova per ogni quattro Azioni attuali.

2º Sono create Cartelle di mezza Azione e di un quarto d'Azione per essere assegnate ai possessori di un numero d'Azioni inferiore a quattro e non multiplo di quattro, in ragione di un quarto d'Azione per ogni Azione.

3º Il capitale nominale di ciascuna nuova Azione è di lire 1000, come quello delle attuali 80,000. Però su queste ultime essendo già formato il fondo di riserva in ragione di lire 200 per ogni Azione, le nuove vengono emesse a lire 1200.

4º Il versamento di questa lire 1200 dovrà eseguirsi alla Cassa della Sede o Succursale presso cui trovasi iscritto l'Azionista, in cinque rate alle epoche seguenti:

Lire **200**	dal 10 al 15 aprile 1872	
» **250**	dal 25 al 31 maggio	»
» **250**	dal 25 al 30 giugno	»
» **250**	dal 25 al 31 luglio	»
» **250**	dal 25 al 31 agosto	»

Potrà essere anticipato il pagamento di una o più rate, a comodo degli Azionisti, ma però senza alcuna corresponsione di interesse per parte della Banca.

5º Il godimento delle Azioni daterà dal 1º luglio 1872.

6º I versamenti saranno computati sulle mezze Azioni e sui quarti di Azione a prorata, ossia per metà sulle mezze Azioni, e per un quarto sui quarti d'Azione.

7º Trascorso un mese dal termine stabilito per l'ultimo versamento, la Banca, senza che occorra costituzione in mora od altre formalità, ha facoltà di far vendere alla Borsa per mezzo di Agente di cambio, per duplicato, le Azioni o le frazioni di Azioni, al rischio e pericolo degli Azionisti che sono in ritardo dei versamenti.

Quegli Azionisti che trascorso detto termine non avranno eseguito neppure il primo versamento, potranno essere ritenuti decaduti dal diritto di partecipare al riparto delle nuove Azioni, e le Azioni che sarebbero loro toccate potranno essere vendute per conto e nell'interesse della Banca.

8º A rappresentare le nuove Azioni verranno emessi speciali certificati provvisori d'iscrizione, i quali saranno commutati nei Certificati ordinari col godimento dal 1º luglio 1872 all'epoca del versamento dell'ultima rata, e non prima del mese di luglio prossimo venturo.

9º Le nuove Azioni sono nominative come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso. Non potranno però essere trapassate se non dopo eseguito il versamento dell'ultima rata.

10. Le mezze Azioni ed i quarti di Azione saranno alienabili per girata del titolare a tergo delle medesime, una sol volta e col visto del Direttore della Banca locale, dopo eseguiti tutti i versamenti.

11. Queste Cartelle non danno diritto a dividendo. Il dividendo sarà percepito dal possessore a partire dal semestre in cui la Cartella a lui intestata sia convertita in Certificato d'iscrizione d'Azione a seguito della riunione nello stesso possessore delle relative frazioni d'Azione, ben inteso però non prima del 2º semestre 1873.

12. Sui versamenti in ritardo tanto per le Azioni quanto per le frazioni di Azione è dovuto l'interesse dell'8 0[0.

Agli Azionisti inscritti sui registri della Banca il 31 del corrente marzo sarà trasmesso nei primi giorni del prossimo venturo aprile un esemplare del suddetto programma. Pel caso di ritardo o di disguido postale, il presente valga intanto d'invito a quelli fra essi che ottennero la distribuzione delle nuove Azioni, ad eseguire il primo versamento di L. 200 per ogni Azione nuova dal 10 al 15 del detto mese di aprile.

Firenze, 19 marzo 1872. 1099

Torino, Tip. G. Favale e C.